ANNO XXII. Martedì, 7 Settembre 1869 N. 248

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di Ai Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 Settembre

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Le Borse d'Europa ci recano giornaliere oscillazioni nei pubblici valori. La malattia dell'imperatore Napoleone ne è la cagione. Ma come mai tanta incertezza e tanta paura nelle Borse, mentre non mai da un pezzo si vide sì profonda calma nei giornali francesi nei quali si deve cercare il termometro della pubblica opinione?

È un fatto che quell'agitazione che si era mostrata prima e durante le elezioni generali ha cessato completamente dopo la pubblicazione del Senatus-consulto e si può dire, senza tema d'essere smentiti, che per ora la Francia, soddisfatta d'essere stata intesa nelle sue rimostranze e nei suoi desiderî, aspetta tranquilla e fiduciosa che il Senato compia il suo lavoro. È forse la prima volta in cui, durando ancora la discussione di queste importantissime concessioni dell'imperatore, non si sentono quelle voci importune, che mai non sono contente, dimandare ciò che non può ottenersi e si può dire che, ormai seguendo il consiglio del signor Emilio Ollivier, i francesi riconoscono che dall'imperatore hanno ottenuto tutto quello che questi poteva accordare e che spetta ad essi ad allargare il circolo delle libertà, mentre così sterminato ne è loro concesso il limite.

Questa calma però va studiata anche sotto un altro aspetto, perchè spiega molto bene tutto questo periodo storico che conterà certamente fra i più notevoli della Francia, sotto il nome di secondo impero, e dimostra chi meglio lo giudicasse fra quelli che si accamparono a suoi nemici inconciliabili e gli altri ch'ebbero per lui la più schietta simpatia.

Qualunque sia la gravezza del male che affligge Napoleone III, è certo però che le redini del governo esso momentaneamente ha dovuto dismetterle; eppure la Francia è tranquilla. Coloro i quali hanno sostenuto che la Francia fremente rodeva il freno d'un potere a lei imposto dalla violenza, vedono adesso che l'impero è ora meglio e più volontariamente accettato di quello che nol fosse qualunque altro governo prima di lui.

L'imperatore è malato, gli uomini principali che furono i suoi ministri e collaboratori sono scomparsi dalla scena. Morny, Walewski, Saint-Arnaud, Pélissier, Pietri, Niel non sono più; l'imperatrice va in Corsica e l'impero ciò non pertanto non è minacciato da nessuna parte. Parigi è tranquilla, la Francia, se è inquieta di qualche cosa, è solo della salute dell'imperatore!

È una lezione codesta per tutti quelli che hanno sempre sostenuta la guerra contro le istituzioni imperiali?

Ma vedrete, dicono, alla morte dell'imperatore. Vedremo; e Dio voglia che non lo si vegga che al più tardi possibile.

Intanto ricordiamo che dicevasi sempre vedrete alla morte di Luigi Filippo, per cui l'argomento non sarebbe di gran peso nel caso attuale. Un potere che resiste in Francia per quasi vent'anni e che nelle condizioni in cui adesso per tanti casi è ridotto, può gloriarsi d'un tramonto così sereno, è un potere che è giustificato dinanzi alla storia. Questo è quel solo che ci premeva di far notare. L'avvenire, del resto, è nelle mani di Dio.

L'autunno è la stagione delle vendemmie e dei viaggi di piacere, e noi vorremmo dire qualche cosetta intorno appunto a coloro che ogni autunno o poco meno sanno vendemmiarsi un viaggio di piacere a spalle dei contribuenti. Vi ha una casta speciale che si dedica a questa dilettevole speculazione che loro permette di divertirsi viaggiando in prima classe, albergando nelle migliori locande ed arrischiando anche di buscarsi una qualche decorazione che vada a tener compagnia alle altre, nel mentre poi si danno una cert'aria di puritanismo come quelli che non accettano favori dal governo. Per loro, questi viaggi, a cui sono autorizzati periodicamente e che sanno invocare insistentemente se il governo se ne dimenticasse, assumono il comodo carattere di missioni straordinarie: è un fastidio che si assumono pel vantaggio della patria e pel quale non seppero resistere alle assidue preghiere del ministero. Figurarsi! Ma era necessario che andassero proprio essi a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, a Vienna per conoscere come si fa ad attaccare il manico alle ciliegie?

Vanno a studiare un regolamento, od il meccanismo d'una legge qualsiasi; quasi che colla facilità di comunicazioni e di rapporti che si hanno, non si possano sapere tutte queste cose senza incomodarsi dal proprio posto; se poi è per assistere ad un Congresso scientifico qualsiasi, è impossibile siano soli, hanno bisogno di aver de' compagni, ed il ministero li compiace tutti.

E noi non facciamo maraviglia che vi siano tanti, i quali all'avvicinarsi della bella stagione mettano giù le reti per avere questo incarico; la dovremmo fare vedendo il governo così compiacente a prestarsi a quei desiderii, che in fine dell'anno finiscono per saldarsi in molte migliaia di lire che si devono pagare. Ma già è inutile il maravigliarsi nemmeno di questo.

Dal momento che il danaro del pubblico paga questi capricci, è naturale che non ci si guardi tanto per il sottile.

Vorremmo però pregare i nostri ministri a studiare essi stessi e far studiare col mezzo di questi loro commessi viaggiatori se negli altri paesi che hanno floride finanze si ha tanta compiacenza a procurare queste gite di piacere agli impiegati ed agli uomini politici.

Riceviamo la seguente lettera:

Amico Carissimo,

Ho letto l'Allegato C della relazione Digny pubblicata nel numero 240 della *Gazzetta Ufficiale*, e a dirti il vero ho capito tutto e non ho capito niente. Mi spiego.

Ho capito tutto l'impianto ed il processo del calcolo, sul quale non ho nulla a ridire, almeno fino ad un certo punto, ma non ho capito il meglio, ossia il significato delle varie lettere in esso impiegate.

Per esser breve, onde non consumare troppo spazio del giornale a danno della maggioranza de' suoi lettori, dirò che, se non ho mal intese le definizioni dell'autore, nell'applicazione alle Obbligazioni della Regia si avrebbe:

$$m=0;\ n=15;\ A=500;\ a=30;$$
$$P=51.89;\ X=410$$

ma sul t mi cascò l'asino.

Imperocchè se t è l'interesse del denaro impiegato in rendita, come è giusto, dovrebbe essere:

$$t=\frac{5}{P}=\frac{5}{51.89}=0.0963$$ ossia l'interesse del 9.63 %.

o meglio, se si ha da tener conto della ritenuta dell'8.80 %:

$$t=\frac{4.56}{51.89}=0.0878$$ ossia l'interesse dell'8.78 %.

Ma se t è il valore che soddisfa all'equazione $a=Pt$ dovrebbe esser $t=0.5781$ ossia l'interesse del 57.81 % e qui c'è errore.

Che se poi t è il valore che soddisfa alla equazione

$$X=\frac{A-P}{n}\,\frac{(1+t)^n-1}{t(1+t)^{m+n}}+P$$

ossia alla $\frac{(1+t)^n-1}{t(1+t)^{m+n}}=\frac{n(X-P)}{A-P}=11.986$

bisogna che sia $t=0.0295$, ossia all'interesse del 2.95 % e anche qui c'è errore.

Quale adunque dei quattro valori 0.0963; 0.0878; 0.5781 e 0.0295 sarà il vero, e come si possono giustificare gli altri?

Credo però fin d'ora che si possa rimediare alle accennate contraddizioni, che tutte procedono dall'erronea supposizione $a=Pt$, e dall'aver voluto esprimere X per P senza sostituire anche ad: $\frac{(1+t)^n-1}{t(1+t)^{m+n}}$ il suo valore in funzione di P; basterà che, giunta la soluzione del problema alla parola: *Osservando*, ecc., si sostituiscano le seguenti:

Semplicizzando

$$X(1+t)^{m+n}=\frac{A-\frac{a}{t}}{n}\,\frac{(1+t)^n-1}{t}+\frac{a}{t}(1+t)^{m+n}$$

E finalmente

$$X=\frac{a}{t}+\frac{A-\frac{a}{t}}{n}\,\frac{(1+t)^n-1}{t(1+t)^{m+n}}$$

la quale applicata al caso delle Obbligazioni della Regia, essendo:

$$P=51.91\quad t=\frac{(1-0.088)5}{51.91}=0.08784;$$

$a=(1-0.088)30=27.36;\ A=500\ m=0$ ed $n=15$ somministra $X=414.07$.

E perchè riesca $X=410$ occorre che sia $P=50.84$ in luogo di 51.89 come calcolò l'Autore dell'allegato C.

Ti saluto

Tuo aff.mo amico
C. P.

LA SAPIENZA ELETTORALE

Riceviamo la seguente:

Onorevole signor Direttore,

I giornali dell'opposizione menano un gran rumore della maggioranza di voti toccata all'avvocato Billia nella elezione di Corte Olona, e prendendo occasione da questo fatto, stampano ogni giorno articoli alto-sonanti per dimostrare che Milano, la Lombardia, anzi l'Italia tutta approva la loro politica e i loro furori. Io sono un modesto provinciale e mi occupo assai poco di politica propriamente detta; tuttavia, per ridurre l'importanza e il significato delle votazioni di un collegio elettorale al loro giusto valore, mi sia permesso, onorevole sig. Direttore, citarle un esempio recente e locale.

Nelle elezioni generali dell'aprile 1867 il collegio di Bozzolo eleggeva a suo rappresentante l'on. Visconti-Venosta, allora ministro degli affari esteri. Avendo questi rinunziato, e optato per Tirano, il corpo elettorale procedeva immediatamente alla nomina di altro deputato nella persona del prof. Pasquale Villari, attuale segretario generale per la pubblica istruzione. Dichiarata nulla una tale elezione per la circostanza che il numero dei professori assegnato alla Camera era già compiuto, i bravi e buoni elettori bozzolesi accorsero numerosi come nelle precedenti votazioni a dare i loro suffragi al conte Pianciani, passando così da un consorte puro sangue ad un neutro, e da questo ad un noto capitano del partito più avanzato.

È egli da credere che gli elettori bozzolesi intendessero coi loro voti di approvare successivamente e all'intervallo di pochi giorni tre sistemi di politica non solo diversi, ma affatto opposti?

Non sarebbe fuor di luogo il domandare in proposito una spiegazione alla *Riforma* o alla *Gazzetta di Milano*.

Mantova, 3 settembre 1869.

Chi ci scrive ha tutte le ragioni, e guai a noi se le manifestazioni del Corpo elettorale venissero esaminate troppo analiticamente e non venissero interpretate con quella calma che abbisogna per leggere in esse la vera volontà che prevale nella nazione.

Vi sono momenti in cui lo spirito pubblico dorme ed in allora si può far bere ad un collegio elettorale anche un elefante. Ve ne sono degli altri nei quali il pubblico è stizzito e credendo di far dispetto al governo, grida: — Viva la mia morte e muoia la mia vita. — Certamente è sempre lui che paga lo scotto; ma chi sta alla testa del governo deve aver più giudizio di tutti e fare le cose a tempo.

Ed uno dei principali precetti che si devono rammentare a chi ci regge è quello di non interrogare mai gli elettori in un momento in cui a torto od a ragione si sono fatti montare la senapa al naso e sono quindi portati a rispondere per dispetto. Risponderanno delle corbellerie come è appunto il caso di adesso. E Dio sa quanti farebbero lo stesso, col patto di esserne dopo pentiti!

In sostanza, la quistione su cui devono pronunciarsi gli elettori non bisogna mai lasciarla proporre dagli avversarii, massime quando sono così scrupolosi e di buona fede come gli avversari nostri.

SCUOLE NORMALI E MAGISTRALI

I.

È questo un argomento di somma importanza, intorno al quale ci parve opportuno di fare alcune osservazioni e proposte, che sottomettiamo al savio giudizio dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Le scuole preparatorie di maestri e maestre in Italia, le quali, secondo l'Annuario dell'istruzione pubblica, nell'ora scorso anno scolastico furono 100, si trovano divise in tre classi. Altre si dicono *Regie scuole normali*, e sono quelle istituite secondo la legge 1858, con un corso di tre anni, a spesa totale dello Stato. Altre si chiamano *Scuole pareggiate alle normali*, perchè ne osservano la durata ed i programmi, e queste sono quasi tutte istituite e mantenute dalle province. Altre finalmente conservano il titolo di *Scuole magistrali*, durano per lo più due anni, servono a preparare maestri e maestre di grado inferiore, hanno un programma alquanto più ristretto delle scuole normali, e si mantengono la maggior parte a spese delle province.

Le scuole normali sono 41 (20 maschili e 21 femminili); le pareggiate 27 (11 maschili e 16 femminili); le magistrali 32 (12 maschili e 20 femminili). Sono adunque 43 scuole maschili e 57 femminili.

A queste scuole, tutte pubbliche e gratuite, debbono aggiungersi molte scuole private, specialmente nelle provincie settentrionali del regno, dalle quali esce ogni anno un gran numero di maestri e maestre elementari.

Dal quadro statistico che abbiamo sotto gli occhi, appare che le scuole istituite dalle province superano le scuole normali istituite dal governo. Avendo riguardo alla popolazione, l'Italia settentrionale ne abbonda più che la meridionale e il Regno ne è meno provvisto al centro che alle sue estremità. Quanto poi ai risultati, crediamo di poter asserire che le scuole provinciali danno tre volte più maestri che non le governative, e che del piccolo numero di maestri e maestre, che escono ogni anno dalle scuole normali, dove ebbero insegnamento e molti anche mantenimento gratuito, nemmeno la metà cerca o trova impiego nelle scuole elementari.

È indubitato, che i maestri e le maestre normali si mostrano d'ordinario forniti di maggior dottrina e coltura, che non i modesti insegnanti che escono dalle scuole magistrali. Ma che giova cotesta ricchezza di sapere, se poi i maestri normali sono chiamati dalla legge al servizio militare, o abbandonano le scuole per andare in cerca di miglior fortuna; e se la maggior parte delle maestre normali stassi poi inoperosa nella città dove frequentò la scuola, non trovando fuori di essa un conveniente collocamento?

Trattandosi nel 1862 di istituire ben sedici scuole normali nelle nuove province del Regno, il ministro Matteucci volle udire l'avviso dell'ispettore di queste scuole, il quale rispose con un lungo scritto, di cui basterà che qui esponiamo un sunto:

« Le scuole normali, specialmente le fem-

APPENDICE

UN UOMO IN PERICOLO

RACCONTO

DI A. MEISSNER

(*Dal tedesco*)

Il mulino campestre era visitato raramente dai forastieri. Quel giorno non v'era alcuno oltre le persone sovraccennate.

Poco dopo che fu servito il caffè arrivò un signore attempato e prese posto a qualche distanza. Egli era corpulento ed aveva una faccia rotonda e ben rasa. Aveva l'aspetto ed il vestito d'un ricco fittaiolo o d'un contadino benestante che indossa l'abito cittadino. Il conte ammutolì allorquando vide il nuovo ospite, e cambiò persino di colore.

Ben presto però si riebbe e disse sorridendo come al solito:

(*Continuaz. vedi n.* 237, 238, 241, 243, 244 e 246.

— « Quel vecchio signore che ha l'aspetto tanto triviale e che ha preso posto dietro a noi è il barone Vareny, uno dei più ricchi gentiluomini d'Ungheria e..... mio zio. Mia cugina, la contessa Karoly, gli disse a Baden-Baden che mi trovavo a Tiefensee, e me lo caricò addosso per un paio di giorni. È vero che sono il suo erede, ma appunto per ciò mi dà noia. Però probabilmente partirà domani. *Bon voyage!* »

— « Mi sembra un vero originale, disse Corrado, non lo deduco soltanto dalla sua apparenza. L'ho già osservato. Egli abita di faccia a casa mia... »

— « Se non fosse che originale! » esclamò il conte, e si voltò dall'altra parte per non essere riconosciuto da suo zio. » — Egli non ha il cervello molto sano... »

— « Eppure, disse Giulia, pare tanto allegro e buontempone. »

— E lo è, rispose Corrado. Eppure, alla prima parola ch'egli dicesse vi avvedreste che ha turbate le idee. Spero che non avrà l'infelice pensiero di venire alla nostra tavola. »

— « Ha egli qualche monomania? domandò Giulia.

— « Secondo come lo si prende, rispose il conte. La sua pazzia è d'indole pacifica ma non lo si deve contraddire; altrimenti diventa furioso. »

— « Non è un uomo piacevole. Dovremmo andarcene, disse Giulia.

— « Egli non è pericoloso, cara signora, rispose sorridendo il conte. Anzi, è affatto innocuo se lo si prende colle buone. Ve ne darò una prova. Allorchè giunse a Tiefensee, egli m'inviò all'albergo il domestico e mi fece dire d'andar tosto da lui per disfargli il bagaglio.

— « Ed Ella vi andò? »

— « Certamente. Andai tosto e gli levai o piuttosto gli gettai fuori dal baule il suo bagaglio.

— « Questo si chiama essere compiacenti! esclamò Corrado.

— « Mio Dio, disse il conte, egli è il solo fratello della mia buona madre, e faccio tutto per suo amore. »

— « Ella ha un cuore eccellente, osservò Giulia. »

— « E così egli mi annoia tutt'i giorni con qualche suo capriccio. Ieri mattina viene all'albergo, bestemmia in pretto ungherese contro i barbieri di Tiefensee, e vuole ch'io gli faccia la barba. »

Giulia diede in uno scoppio di risa. Le sembrava una cosa comica oltremodo che il nobile conte facesse una operazione tanto bassa.

Corrado sorrise pure come se ricevesse una spiegazione.

— « Sì, continuò il conte, ieri ed oggi da capo, credo anzi poco prima ch'Ella venisse da me, signor Wildungen. Sono curioso di sapere che cosa vorrà dimani; forse che gli pulisca la pipa. »

Frattanto il barone aveva sorbito il suo caffè e fumato una piccola pipa. Poi si alzò e guardò intorno nel giardino.

— « Egli ci ha veduti; La guarda fissamente. Non verrà qui? » domandò Giulia.

— « Spero di no », mormorò il conte.

— « Eppure sì, egli viene verso di noi! disse Corrado.

— « Allora vi prego di non contraddire in nulla mio zio », disse il conte a voce bassa.

— « Come? sei veramente tu, Sandor! esclamò il vecchio barone pochi passi distante dalla tavola. Non dimenticarti domani alle otto... »; così dicendo fece un movimento col dito sul viso che significava far la barba. « Tu devi essere puntuale alle otto perchè faccio una gita. Porta anche le forbici ed il pettine per tagliare i capelli! »

Lo zio dopo queste parole si allontanò senza aver salutato la comitiva.

— « Non è cosa rara codesta? » domandò il conte in mezzo all'ilarità generale.

— « È comica davvero, replicò Corrado, ma per una grossa eredità si può fare! »

— « Il signor Corrado, disse Giulia corrugando la fronte, ha certe idee volgari e crede all'interesse soltanto.

Corrado accolse la puntura di Giulia sorridendo.

Dopo alcuni istanti la comitiva partì dal molino. Il conte raccontò per via alcuni aneddoti su quell'originale di suo zio.

XIII.

L'amore del conte faceva rapidi progressi. Esso era impetuoso, ardente e rendeva Giulia felice. Egli non lasciava quasi mai l'abitazione della signora Moor. Corrado era dimenticato, abbandonato; l'ungherese trionfava. Questi aveva promesso di sposare Giulia fra breve.

Le nozze dovevano esser celebrate a Ginevra. Colà il conte era vissuto a lungo insieme ad altri suoi connazionali che avevano combattute per l'indipendenza della patria. Una recente amnistia gli permetteva di ritornare in Ungheria, ma, come egli diceva, era troppo assuefatto a respirare l'aria d'un paese libero per ritornarvi finchè non fosse indipendente. Il conte apparteneva a quella classe di uomini incorruttibili che non si lasciano adescare nè dalle libertà nè dalle promesse dei principi, nè si spaventano pei provvedimenti di rigore. Aveva giurato di non recarsi in patria che allorquando le sue esigenze, i suoi principii sarebbero soddisfatti e questa epoca non sembrava tanto vicina.

La signora Moor la quale sino allora non aveva avuto nessuna opinione politica, non si vedeva senza maraviglia promessa sposa all'uomo dell'opposizione più tenace che contasse l'emigrazione.

È naturale che le carte necessarie per un uomo il quale da molti anni era stato dichiarato morto politicamente non fossero tanto

minili, sono una bella istituzione; ma quanto alla loro utilità converrà vederne i risultati.

« Si potrebbe essere più tranquilli intorno al loro avvenire, se vi fosse ancora un Consiglio generale per dare e mantenere loro un sapiente ed utile indirizzo, e la Scuola superiore di metodo a somministrarne gli insegnanti.

« L'Italia per molti anni non domanderà al governo che un gran numero di maestri e maestre di grado inferiore; e a questo fine provvedono assai bene le scuole magistrali. Per avere un sufficiente numero di insegnanti di grado superiore, bastano poche scuole.

« Le scuole normali che già cominciano a prendere aspetto di ginnasi o di licei, con otto o dieci insegnanti ciascuna, trarranno a sè tutte le cure del governo, il quale perderà di vista le scuole minori, da cui dovrà pur sempre uscire l'esercito dei maestri elementari.

« Secondo l'intendimento del fondatore delle scuole normali, esse dovrebbero a tempi determinati trasferirsi da una città ad un'altra nelle regioni per cui furono istituite. Ma a trasferirle non si penserà punto; quindi molte province non godranno mai i vantaggi delle scuole normali.

« Per queste ragioni, nelle nuove provincie del Regno, sarebbe da preferire per ora il sistema delle scuole magistrali. »

L'esperienza non tardò ad avverare codeste previsioni.

Infatti, per provvedere le nuove scuole normali di capaci direttori e professori di pedagogia, si dovettero spogliare dei migliori ispettori le scuole subalpine; e per gli altri insegnanti s'ebbe a ricorrere a maestri elementari, a professori di scuole secondarie, anco a letterati e poeti che non avevano mai sognato di dover diventare un giorno professori di scuole normali.

Tuttavia le scuole si avviarono per bene, e avrebbero dato a suo tempo buoni frutti, se non fosse mancata una sollecita e sapiente direzione. Ma la direzione mancò. Il Fava lasciò il suo posto di ispettore generale al Lambruschini, il quale a cagione della sua grave età di settanta e più anni, ebbe facoltà di rimanersene in Toscana. A rappresentarlo in Torino si deputò, non l'ispettore delle scuole normali, ma quello delle scuole secondarie, quasi che fosse poco il peso, che già gli incombeva, di sopraintendere a tutto l'insegnamento classico del Regno.

Da quel momento gli ispettori delle scuole secondarie diventarono anche ordinari ispettori delle scuole normali, nelle quali perciò si venne a poco a poco perdendo di vista il fine speciale per cui esse furono istituite. Si badò sopra tutto ad estendere e rafforzare gli studi scientifici e letterari, e non si ebbe ugual cura della didattica e di quegli esercizi, per cui le scuole normali dalle secondarie sostanzialmente si differenziano. A chi legge ora i rinnovati programmi delle scuole normali, senza averne prima veduto il titolo, non è facile indovinare se siano programmi di scuole normali, o non piuttosto ginnasiali, liceali o tecniche.

Una sola volta nello spazio di quattro anni, l'ispettore delle scuole normali ebbe l'onorevole incarico di visitarne parecchie. Ma le relazioni di lui mandate dal ministro all'ispettore generale per udirne l'avviso, e da questo rimandate al ministero senza proposte od osservazioni di sorta, furono dal capo di divisione collocate negli archivi, dove dormono ancora adesso un placidissimo sonno. Eppure quelle relazioni contenevano notizie e giudizi di qualche importanza, e notavano difetti ed abusi che allora era facilissimo correggere, ma che, non emendati a tempo, avrebbero falsato, come falsarono poi, l'indole e l'indirizzo delle scuole normali.

Caduto così nelle mani della burocrazia, il governo di queste scuole che avrebbe dovuto essere tutto nel vegliare sull'insegnamento dei professori, curare la retta esecuzione dei programmi, provvedere alla regolare ispezione delle scuole, e suggerire al ministro quelle riforme che l'esperienza avrebbe ogni anno dimostrate necessarie, si ridusse a spedizione di mandati di pagamento, a trasmissione di carte, e a movimento di persone a tempi ed epoche determinate. Non che le scuole magistrali, le normali stesse rimasero come abbandonate a sè più anni: e se stettero in piedi, e molte di esse vennero in onoranza, ciò è dovuto alla sollecitudine delle autorità provinciali, ed allo zelo degli insegnanti e specialmente dei direttori delle scuole medesime.

CONGRESSO DEI GIURISTI TEDESCHI

Abbiamo annunciato l'apertura del Congresso di giuristi tedeschi, riunito ad Heidelberg. Diamo ora le conclusioni di quella assemblea che racchiudeva nel suo seno le sommità della giurisprudenza tedesca:

I. Proposte del sig. professore Gneist di Berlino adottate all'unanimità meno un voto:

a) Il matrimonio civile dev'essere considerato come la sola forma di matrimonio possibile nei rapporti attuali della Chiesa e dello Stato;

b) Tutti gli ostacoli ai matrimonii risultanti da differenze di confessione cadono coll'introduzione del matrimonio civile.

II. Proposte del signor Jacques di Vienna:

a) La creazione di Società per azioni e di Società in accomandita dev'esser libera e non dipendere da una concessione dello Stato;

b) Lo stesso deve aver luogo colle Società cooperative (*Genossenschaften*).

È da desiderarsi che i membri d'una Società cooperativa siano considerati come responsabili con tutta la loro fortuna per le obbligazioni della Società.

Le disposizioni della legge federale sulla materia sono quindi giuste. (Emendamento Gneist).

Al contrario non si potrebbe opporsi alla creazione di Società cooperative a responsabilità limitata ed i cui membri possono dare la loro dimissione quando vogliono, se si ha cura di assicurare agli azionisti un capitale fisso e noto a tutti. (Emendamento del prof. Goldschmidt di Heidelberg).

III. Proposte del prof. Ihering di Vienna:

a) Ogni convenzione scritta colla quale una persona riconosce dovere ad un'altra una somma di danaro o qualche altro oggetto, è valevole anche se non vi fosse menzionata l'origine del debito;

b) Il debitore non può elevare opposizione contro questa convenzione che secondo i principii della dottrina delle condizioni;

c) Per quanto le parti non hanno provato il contrario, il creditore può agire contro il debitore, sia in forza della convenzione scritta, sia in forza della transazione commerciale che ne fu la cagione.

Queste proposte furono rinviate al prossimo Congresso.

IV. Il Congresso ha quindi adottato alla quasi unanimità le seguenti proposte:

1° Il carcere cellulare, essendo il mezzo migliore e più sicuro per ottenere lo scopo che si propone la giustizia, conviene adottarlo in principio, lasciando alla legislazione la cura di regolarne le modalità.

2° I tribunali sono competenti a pronunciare eccezionalmente la detenzione comune senza pregiudizio dei casi in cui le Direzioni delle case di forza credessero necessario di ordinare il sequestro dei detenuti.

3° Questo provvedimento provvisorio non ha nessuna influenza sulla pena.

V. Il Congresso dei giuristi dichiara che la revisione d'una sentenza è permessa tosto che dopo l'udienza il tribunale venga a conoscere nuovi fatti o nuove prove di natura da migliorare la posizione del condannato.

VI. — Intorno alla giurisdizione militare, ecco le conclusioni del Congresso:

La giurisdizione militare non potrebb'essere posta d'accordo coi principii della scienza moderna, eccetto che se le vengono applicate le garanzie essenziali della procedura civile. La competenza delle Corti militari non deve estendersi in tempo di pace che ai delitti comuni. (Proposta del sig. Stenglein di Monaco).

Inoltre il Congresso crede che il Codice penale militare debba essere sottoposto ai poteri legislativi. (Proposta del signor Dernburg di Halle).

VII. — Il Congresso crede che i sequestri debbano essere affidati a funzionari speciali simili agli uscieri del Codice francese.

VIII. — Conviene abolire le disposizioni dei Codici che permettono di condannare senza aver ascoltato prima la parte avversaria.

IX. — Il Congresso respinge il giuramento di ignoranza e di credenza. Il Codice di procedura civile non deve ammetterlo.

X. — Il deferimento di giuramento eventuale dev'essere tollerato negli stessi limiti del principale.

TURCHIA ED EGITTO

Leggiamo nella *Correspondance italienne* del 5 corrente:

Le corrispondenze di Costantinopoli, ordinariamente meglio informate, avevano fatto concepire in questi ultimi giorni le più legittime speranze di vedere la vertenza turco-egiziana entrare definitivamente in una via d'accomodamento. Si crede tanto facilmente ciò che si desidera, che il pubblico europeo sembra diggià non preoccuparsi delle difficoltà esistenti fra Costantinopoli ed il Cairo, e considerare quel grave conflitto come una nube passeggiera che non sarebbe riuscita a turbare la serenità dell'orizzonte orientale. Temiamo che si abbia avuto troppa fretta di accettare ed accrescere ciò che v'era realmente di tranquillante nelle ultime notizie di Costantinopoli. Non si conosce ancora il testo della risposta del gran-visir alla lettera del Khédivé, risposta recata al Sultano da Talat-pascià. Alcuni corrispondenti di giornali hanno supposto che questa risposta fosse scritta in un tono molto amichevole e tale da produrre fra il sultano ed il Khédivé un accomodamento pronto e facile. Questa supposizione ottimista era evidentemente la conseguenza della favorevole impressione prodotta dappertutto dalla lettera d'Ismail-pascià al Sultano. Il tono rispettoso ed insieme dignitoso di questa lettera, e lo spirito di conciliazione che lo aveva dettato, erano infatti un risultato pacifico e conforme al desiderio manifestato tanto apertamente dai gabinetto e dal pubblico europei.

Noi ci rallegravamo di questa impressione generale; ma non avremmo mai osato lasciarci trascinare completamente da questo corrente d'ottimismo che aveva invaso la stampa estera. Noi sapevamo sfortunatamente che le impressioni che tutta l'Europa risente non turbano i progetti od i disegni della Sublime Porta, e non ci dissimulavamo punto le difficoltà gravissime che v'erano per la diplomazia europea a penetrare le intenzioni reali della diplomazia orientale. Quindi non siamo stati sorpresi nell'udire che le difficoltà che la lettera del Khédivé avrebbe dovuto appianare, esistono sempre e che bisogna considerare come possibili altre complicazioni.

Aspettando informazioni più precise su questo affare che interessa a sì alto grado la politica generale dell'Europa, crediamo opportuno di mettere in guardia i nostri lettori tanto contro l'ottimismo dei corrispondenti di Costantinopoli quanto contro le tendenze pessimiste che non tarderanno a comparire.

I meandri della diplomazia orientale sono inestricabili e non bisogna dimenticare che la vertenza turco-egiziana mette in presenza due poteri che soltanto ne conoscono perfettamente i segreti.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

Leggiamo nella *France*:

« Il maresciallo Mac Mahon è giunto a Parigi.

Lo stesso giornale scrive:

« Noi riproduciamo sotto riserva le seguenti righe pubblicate dalla *Presse*:

Il principe Napoleone si recò a Saint Cloud questa mattina (2), egli rimase, dicesi, in conferenza coll'imperatore durante una mezz'ora. Il riassunto del suo discorso, alla seduta di ieri era stato mandato a Saint Cloud alle sette. Dicesi, al Senato, che il principe ha dichiarato agli intimi che lo circondano che le idee da lui espresse ebbero l'assenso dell'imperatore.

« D'altra parte leggesi nel *Constitutionnel*: Assicurasi che l'imperatore si mostrò molto favorevole alla maggior parte delle idee sviluppate dal principe Napoleone nel suo discorso.

« A questi ragguagli noi possiamo aggiungere che il signor ministro dell'interno fu ugualmente ricevuto nella mattinata di ieri dall'imperatore. »

La *Patrie* dice in proposito che il ministro dell'interno signor Forcade de la Roquette era stato ricevuto, molte ore prima del principe, dall'imperatore e che aveva ricevuto da Sua Maestà le felicitazioni le più calorose per il discorso da lui pronunziato il giorno prima.

Un dispaccio da Berna 3 ai giornali francesi reca che il re dei Belgi che veniva da Interlacken visitò, passando per Berna, il presidente della Confederazione elvetica. S. M. è ripartita immediatamente dopo.

Scrivono da Roma ai giornali francesi che Pio IX avrebbe inviato un ambasciatore speciale a Vienna per conferire sul Concilio collo stesso imperatore Francesco Giuseppe direttamente e senza partecipazione dei suoi ministri. Noi riproduciamo questa notizia sotto la maggiore riserva.

Leggiamo nella *Liberté:*

« Nei circoli politici di Vienna si parla meno del viaggio progettato dal conte di Beust a Parigi. Si crede tuttavia che se questo viaggio si effettua, esso avrà luogo verso la metà di ottobre. Il nostro ambasciatore a Vienna, signor di Gramment, accompagnerebbe, dicesi, il cancelliere austriaco. »

Lo stesso giornale scrive:

« L'ex-re Francesco II di Napoli, attualmente a Monaco, avrebbe, a quanto pare, l'intenzione di recarsi a Vienna presso suo cognato, l'imperatore Francesco Giuseppe.

« Nei circoli politici di Vienna si afferma che, spogliato dei suoi beni personali e della sua corona, Francesco II si troverebbe in una situazione pecuniaria imbarazzantissima. Egli avrebbe l'intenzione di intavolare delle trattative col governo italiano, coll'intermediario del marchese Pepoli, ministro plenipotenziario a Vienna, onde rinunziare completamente a tutti i suoi diritti al trono delle Due Sicilie, a condizione di poter riavere i suoi beni. »

I giornali czechi riferiscono che Garibaldi, invitato ad assistere alla solennità in onore di Huss, rispose con una lettera, in cui ringrazia e dice che, seppure non interverrà personalmente alla festa, vi assisterà collo spirito.

Garibaldi ha ugualmente dichiarato di non poter assistere al Congresso della lega della libertà e della pace. Victor Hugo, invece, rispose al Comitato ch'egli accetta di assumere la presidenza del Congresso.

Troviamo nei giornali viennesi che nei primi giorni del mese prossimo il conte Trauttmannsdorff arriverà a Vienna, e dopo aver ricevuto le istruzioni necessarie per l'epoca del Concilio, si recherà a Roma verso la metà di ottobre.

Circa il Concilio, lo *Szabad Egyhar* di Pest propone al clero ungherese di prendere posizione, invitando energicamente l'autorità ecclesiastica a convocare prima del Concilio dei Sinodi diocesani.

Tratterebbesi di precisare, col mezzo di deliberazioni dei distretti, la posizione della Chiesa di fronte allo Stato e d'indicare i mezzi atti a rimediare, per lo meno in parte, agli inconvenienti esistenti. Nei luoghi nei quali non potessero avere luogo deliberazioni dei distretti, dovrebbero riunirsi i parroci in conferenza privata.

La *Gazzetta di Hermannstadt* pubblica una ordinanza del governo rumeno che si riferisce evidentemente al traffico sulla frontiera. In questa ordinanza diretta dal ministro dell'interno di Bukarest al prefetto di Prahova è detto:

« Gl'intraprenditori di strade ferrate fanno venire i loro operai dall'Austria, dall'Italia e dalla Turchia, ma gl'impegni contratti verso questi lavoratori non vengono mai adempiti, d'onde risultano conflitti come a Plojest coi 600 operai italiani.

« Allo scopo di prevenire simili inconvenienti, noi decretiamo:

« A nessun intraprenditore è permesso di fare entrare operai nel paese prima di avere fatto conoscere al ministero dell'interno il loro numero, la loro nazionalità e la durata del loro contratto. Dopo preventiva autorizzazione, gl'intraprenditori dovranno consegnare alle autorità della frontiera la copia legalizzata dei contratti.

« Tutti quelli che si renderanno colpevoli di provocazione di un conflitto o di disordini verranno sottoposti alle leggi della polizia rumena.

« Gl'intraprenditori devono assicurare il ritorno degli operai nel loro paese, in modo che ogni straniero dovrà adempiere la condizione, prescritta anche dal governo austriaco, di possedere almeno 15 fiorini. »

L'*Imparcial* di Madrid del 3 dice, che l'operazione finanziaria della quale si occupa il signor Ardanaz non è un nuovo prestito. Il ministro delle finanze si limita ad usare dell'autorizzazione data dalle Cortes al suo predecessore signor Figuerola per procurarsi fondi.

Secondo un giornale di Madrid, si parla molto del signor Juan Alvarez de Lorenzana, ex-ministro degli esteri, per il posto importante di ambasciatore di Spagna a Roma.

Scrivono da Costantinopoli, che il gran-visir Aali pascià ha indirizzato a tutti i governatori delle provincie turche una nota intesa a metter fine alle lentezze deplorate nella spedizione degli affari. D'ora innanzi gl'interessati i quali proveranno che i loro interessi soffrono per soverchi ritardi prodotti da negligenza degl'impiegati superiori, otterranno indennità di danni che saranno a carico di questi ultimi.

Il *Times* del 2 ha il seguente dispaccio da Filadelfia, 2 corr.:

« Il signor Isacco Jenkinson dell'Indiana è stato nominato console americano a Glascow in luogo del feniano Haggerty.

« A Cuba il conte Valmaseda è stato nominato generale in capo delle forze spagnuole. Il suo quartier generale è al campo. Corre voce che si prepari una spedizione cubana ad Halifax e che siano partiti 90 uomini martedì da Nuova-York per raggiungerla. »

Corrispondenze dall'Avana del 14 e 15 agosto annunziano, che il generale Quiros ha attaccato gl'insorti nel Salio e che uccise loro 90 uomini. Le perdite delle truppe furono insignificanti.

Notizie da Hong Kong 5 agosto recano:

« Confermasi la notizia che parecchi missionari furono trucidati nella provincia di Szechuen. Si suppone che il numero degli uccisi ascenda a 20, fra' quali un ecclesiastico francese. Il governo di Pekino ordinò al l'*hongciau* di recarsi nello Szechuen, d'aprire un'inchiesta e di riferire sull'esito della medesima. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 3 *settembre*. — Non ho d'uopo di dirvi che l'avvenimento del momento è il discorso del principe Napoleone, che già avrete letto in Italia. Gli avversari stessi del principe non possono a meno di riconoscervi idee liberali ed un vero ingegno oratorio. Egli ha grandemente irritato tutto il ministero che si vede oltrepassato nella via liberale, e specialmente i signori Rouher e Forcade de la Roquette. Il signor Rouher non ha neanche voluto rispondergli per timore di lasciarsi trascinare tropp'oltre dalla collera.

Quanto all'imperatore (con cui si dice che il principe abbia avuto un colloquio prima di andare al Senato) le versioni sono parecchie. Alcuni dicono che lo abbia approvato internamente e che fosse con lui d'accordo; altri che lo abbia assolutamente biasimato. Io credo piuttosto che l'imperatore, il quale ha riveduto ieri il principe, abbia lodato alcune parti del discorso ed altre ne abbia biasimate, ed in fin dei conti abbia invitato il principe stesso a terminare questa dimostrazione. Ciò che rende probabile quest'ultima versione si è, che il principe ricomparve ieri al Senato unicamente perchè era stato prevenuto della brutale aggressione del signor Ségur d'Aguessau (che il signor Rouher avrebbe richiamato all'ordine se non lo si sapesse *quasi* pazzo), e poi lasciò il palazzo del Lussemburgo per non rientrarvi più sino alla fine della discussione. Non è pel Senato che il genero di Vittorio Emanuele ha parlato, ma pel paese, a cui [illegible] far conoscere la propria opinione che l'imperatore debba ormai concedere la più completa libertà.

Il principe ha ricevuto le congratulazioni d'un gran numero d'uomini politici e, fra [illegible]

---

facili ad ottenersi. Tosto dopo le nozze si doveva attendere l'arrivo del padre e poi fare un viaggio di piacere in Italia.

In questo tempo felice del primo amore, Maroshely un giorno trovò Giulia di buon mattino in giardino.

— « Mio angelo, incominciò egli, quest'oggi tu mi vedi di miglior umore che nei giorni scorsi. Lo zio Vareny è partito e mi è così tolto un gran peso dal cuore. Egli è un uomo che fa poco onore alla nostra famiglia, ed oltre di ciò molto noioso. Me ne sono liberato finalmente con un sagrifizio di danaro! »

— « Hai fatto benissimo, rispose Giulia. Ma è strano che un uomo come lui viaggi senza danaro..... »

— « Che cosa non si può aspettare da un pazzo? Egli venne e per pagare l'albergo gli abbisognava danaro, per andarsene pure... »

— « E tu gliene hai dato! Come sei buono Sandor!

— « Una cosa da nulla, un dugento fiorini. Non feci nessun sagrifizio. Ed ora mio bell'angelo ti porto un piccolo ricordo, il primo dono del mio amore che sarebbe senza valore se non avesse il suo significato simbolico! »

Il conte pose sul tavolo un oggetto avvolto in carta velina.

— « Ma Sandor... »

— « Non so se ti piacerà... »

Giulia disfece l'involto, e tolse fuori un astuccio di marrocchino contenente un magnifico braccialetto d'oro massiccio con foglie e boccioli di rosa e di lavoro stupendo. Grossi brillanti scintillavano sopra le foglie come goccie di rugiada.

— « Ma questo è un dono da principessa, esclamò Giulia. « Questi diamanti devono pesare almeno cento carati! E tutto questo deve esser mio! Sandor! Sandor! »

— « Dev'esser tuo, angelo mio! disse il conte. « Il nodo di rose dell'amore deve avvolgere questa candida mano che ben presto mi apparterrà. Ti piace il braccialetto? »

Un bacio ardente ed un lungo abbraccio fu risposta più eloquente.

— « Ho qualche cognizione sul valore dei gioielli e so che questo braccialetto ti dev'esser costato parecchie migliaia di fiorini, disse Giulia. « Ora devi dirmi il significato simbolico, che non ci posso trovare.

— « Volentieri, rispose il conte ponendosi a sedere presso di lei sul sofà. « Ti sarai accorta che il braccialetto non è di fattura moderna... »

— « Sicuro, rispose Giulia. Ma in un lavoro artistico come questo non ci si bada. »

— « I lavori di Froment Maurice, disse il conte, come quelli di Benvenuto Cellini hanno un pregio inestimabile, e sarebbe un atto di vandalismo rifonderli. Ora questo braccialetto è di Froment-Maurice. Trovi il suo nome sull'astuccio. Vedi Giulia, sono dodici anni che lo posseggo, era destinato al mio primo ed unico amore di gioventù, credo di avertene fatto cenno una volta... »

— « Me ne rammento », disse Giulia, ed il conte proseguì:

— « Lascia che taccia su questo amore! Verrà tempo in cui ti potrò raccontare tutta la serie così infelice per cui ho perduto la più bella e seducente fanciulla..... Per dodici anni ho odiato tutto il sesso femminile; finchè ti vidi, Giulia! Non avevo mai creduto che il mio cuor morto fosse capace di accendersi tanto alla virtù d'una donna..... Ma io ti amo come il mio primo amore, come se non l'avessi mai perduta. Questo braccialetto le era destinato, ma essa mi fu tolta anche prima che il gioielliere lo avesse terminato; ora lo do a te e comprendi anche perchè te lo dono! »

— « Io sono felice! » esclamò Giulia abbracciando entusiasticamente il suo poetico e nobile amante. « Io sono felice! »

Poi incominciarono le chiacchiere.

Maroshely guardava Giulia amorosamente; egli le trovava una somiglianza con una cugina, la contessa N. N. Poi le insegnò il verbo « amare » in ungherese. Trascorse un'ora e Giulia disse:

— « Anch'io avrei qualche cosa che potrebbe esprimere simbolicamente i miei sentimenti. Però è una cosa tanto da poco che non è degna di esser confrontata col tuo braccialetto. Ma se tu mi ami e mi stimi, anche il dono ti sarà gradito. Aspetta un momento e promettimi di portarlo per amor mio. »

Giulia andò nella stanza vicina e poco dopo venne fuori con un piccolo astuccio.

Il conte vi trovò uno spillo con cinque zaffiri.

— « Prendi questo spillo », disse Giulia. « Le sue pietre hanno il colore della fedeltà; lo aveva comprato pel mio defunto marito poco dopo le nozze. Egli lo portò finchè visse. Prendilo, sarà il simbolo della mia fede. »

Il conte, commosso, lo prese e lo baciò.

— « Ah! lasciami! » esclamò egli con voce velata e col fazzoletto agli occhi. « Mi vergogno d'esser tanto debole. Io, un uomo indurito alla sfortuna, devo piangere! »

Egli si allontanò senza dar retta a Giulia che lo voleva trattenere.

XIV.

Era suonata l'ora della partenza pel nostro amico Corrado. Egli aveva ricevuto in buona forma il suo congedo e non aveva l'intenzione di assistere come spettatore al trionfo del suo rivale.

Le parole colle quali Giulia prese da lui commiato furono amare ed ironiche, e nondimeno egli le udì con indifferenza. Corrado voleva dapprima recarsi nelle montagne della Baviera, poi intendeva passare un paio di settimane sulle sponde del Lago dei quattro Cantoni.

Un paio di giorni dopo, Wildungen si trovava nella graziosa città di Partenkirchen. Egli aveva ordinato cavalli di posta pel lago; mentre li attendeva vide un vecchio forestiere che disputava col mastro di posta. Lo straniero voleva avere una lettera indirizzata a lui *posta restante*; il mastro di posta voleva vedere il passaporto, che il forestiero non aveva indosso. Corrado esaminò più attentamente quel vecchio alla sua faccia rossa e pienotta ed alla [illegible] canuta barba riconobbe tosto lo zio pazzo del conte Maroshely. Allora rivolgendosi all'[illegible] piegato che lo conosceva, disse:

— « Posso attestare che il signore [illegible] conte Vareny, ungherese. »

Così dicendo si allontanò. Alcuni minuti più tardi, Corrado, attendendo il momento di partire, passeggiava in su e giù fumando un sigaro. All'aperto erano disposti tavoli e sedili, e la cameriera dell'albergo gli aveva preparato un bicchiere di birra. L'ungherese uscì poco dopo dall'osteria; egli teneva in mano la sua lettera, il cui contenuto sembrava rallegrarlo, e dopo averla letta la mise nel portafogli.

— « Devo ringraziarla per la sua testimonianza, disse egli in tono asciutto, senza toccarsi il cappello, a Corrado. Ella mi rese un servigio....

— « Feci il mio dovere! » rispose Corrado, rivolgendo la sua attenzione ai cavalli di posta e portando il suo sacco da notte nella carrozza.

(Continua)

altri, del generale Fleury, dei signori Drouin de Lhuys, Nigra, Olozaga, ecc.

Si dice che l'imperatore abbia indirizzata qualche parola di congratulazione al signor Forcade de la Roquette pel suo discorso. Tuttavia, si crede che questi, rimasto stazionario nel gran movimento politico, sia condannato dalla forza delle cose. Del resto, se vuol mantenere la parola solennemente data, dovrà ritirarsi alla riapertura della sessione. Siccome dovrà essere rappresentata all'assemblea una legge di riforma dell'amministrazione dipartimentale e comunale, e quel ministro dichiarò di non volerla accettare, così è impossibile che rimanga agli affari.

La riapertura della sessione non può essere a lungo ritardata e si crede che avrà luogo verso il 15 o il 20 ottobre.

Si considera per certo che la discussione del Senatus-consulto terminerà domani, e nessuno più s'interessa ai lavori d'un Corpo politico la cui maggioranza adotta con così poco convincimento i grandi provvedimenti che le sono presentati.

Malgrado l'ottimismo di tutti i giornali ministeriali, lo stato dell'imperatore non è soddisfacente. Egli continua ad essere assai debole e si aspetta con impazienza il ritorno dell'imperatrice che questa notte sarà a Saint-Cloud, e che fu assai sofferente essa stessa.

Si dice che il giovine conte Bacciocchi che si sparò un colpo di pistola a bordo dell'*Aigle*, yacht dell'imperatrice, nudrisse una passione infelice e senza speranza per una augusta persona.

In mancanza d'altra candidatura, quella del duca di Montpensier ripiglia qualche probabilità in Spagna.

Viene smentita, per ora, la presenza a Parigi del maresciallo Mac Mahon che si diceva giunto o prossimo a giungere in Francia.

Lo stato di salute del conte di Montalembert si è di nuovo aggravato.

Avantieri al *Ginnasio*, ha esordito nella *Diane de Lys*, la signora Desclée che giunge dall'Italia. Ordinariamente l'assenza da Parigi (sovratutto quando vanno in provincia) è funesta agli attori e alle attrici. Ma il vostro paese ha recato fortuna alla signora Desclée, la quale ritornò più valente, più spiritosa, più *parigina* che mai. Il suo successo e quella della produzione, che in generale è egregiamente rappresentata, furono grandissimi.

Lo stesso giorno il *Teatro lirico* si riapriva col *Rienzi* mediocremente eseguito e ben accolto. Ad ogni modo, però, questo tentativo per naturalizzare in Francia il messia musicale tedesco non è riuscito che a mettere in luce la potenza mal impiegata d'un ingegno traviato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 5 agosto che autorizza il comune di Val d'Ambra ad assumere la nuova denominazione di Pergine.
2. R. decreto in data del 27 luglio che autorizza alcune frazioni del comune di Servo a tenere ciascuna separate le proprie rendite patrimoniali e le passività.
3. R. decreto in data del 5 agosto, che dichiara chiuso quanto ai dazi di consumo a cominciare dal 1° gennaio 1870 il comune di Casupulla in provincia di Caserta.
4. R. decreto in data del 22 agosto relativo alle nomine di *capi officina* nell'arma del genio.
5. Disposizioni nell'amministrazione forestale.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera (6) alle ore 6, ebbe luogo l'accompagnamento funebre dell'onorevole Acerbi. La salma fu trasportata alla stazione e di là sarà condotta a Castel Goffredo, patria dell'estinto. Abbiamo notata la presenza di parecchi deputati e commilitoni dell'Acerbi, che, com'è noto, era uno dei *mille*. Intervenne pure la musica della Guardia Nazionale.

La gelosia è un brutto male, sovratutto quando s'impadronisce d'una donna. La donna gelosa diventa una furia, una megera. Assunta P. e Maria B. avevano fra di loro qualche ruggine appunto per gelosia amorosa; incontratesi ieri in via Michelozzi, vennero a contesa. Non bastando le parole, seguirono i fatti, e l'Assunta vibrò un colpo al capo dell'avversaria con alcune chiavi che teneva in mano, producendole una lieve lesione. La feritrice fu arrestata e la ferita condotta all'ospedale. La cronaca non dice chi sia il fortunato Adone causa *mali tanti*.

Un'altra rissa è avvenuta al Pignone e questa più seria, e per ragioni d'interesse. Nella mischia uno dei contendenti ebbe una grave ferita di coltello al petto. Il feritore venne arrestato.

Una serva, colpita da aberrazione mentale, tentò di uccidersi in via Tornabuoni gittandosi in un pozzo. Ne fu però estratta a tempo senza alcun male, e venne condotta al manicomio.

Questa mane (6), proveniente da Bologna, giunse a Firenze il generale Cadorna.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica un avviso, a norma del quale agli oggetti destinati alla Esposizione agraria industriale che avrà luogo in Torino nei giorni 10, 11 e 12 corrente non verrà applicata che la metà delle vigenti tariffe tanto a grande come a piccola velocità, colla condizione pei trasporti a piccola velocità che la tassa non riesca mai inferiore a lire 0 06 per tonnellata e chilmetro.

Al Politeama c'è tanta abbondanza di quattrini che ne cascano perfino sul capo degli spettatori. Uno di questi che stava tranquillamente a godersi le meraviglie dell'*Anticristo* si sentì a cader sulla testa un portafogli. Da uomo di coscienza la consegnò alla Questura, la quale verificò che conteneva alcuni biglietti di Banca ed una fotografia, e lo restituirà al legittimo proprietario.

Mercoledì avrà luogo al Giardino d'orticoltura l'ultima festa campestre della stagione. Oltre i soliti trattenimenti vi sarà una esposizione di fiori e frutta e l'estrazione a sorte di numerosi premi formati colle frutte esposte in mostra. Il Giardino verrà illuminato a luce elettrica.

Bollettino meteorologico del dì 6 settembre a ore 1 pomeridiana.

Il barometro è sceso di 2 mm. nell'Italia; il cielo è coperto tranne in Sicilia. Domina il vento di S. E.; il mare è calmo.

Forte abbassamento barometrico nel mare del Nord e burrasca sulla Manica.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Continuerà il cattivo tempo.

Nella giornata del 6 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 16,8.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 settembre.

Gelli Fazio — Acerbi comm. Giovanni, d'anni 43 — Lanini Antonio, id. 65 — Barnieri Teresa, id. 78 — Scheggi Luigi, id. 26 — Accielli Maddalena, id. 43 — Bertelli Oreste, id. 15.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 10 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 5 settembre.

Pizzagalli Alessandro, cameriere, e Scarselli M. Antonia, stiratrice.

Poggiali Pasquale, verniciatore, e Manzini Argentina att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* annunzia che con decreto del 1° settembre il luogotenente generale cav. Giacomo Durando venne richiamato in servizio effettivo e nominato presidente del tribunale supremo di guerra.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Pervennero al ministero della marina due opuscoli del capitano marittimo signor Giovanni Andrea Bollo di Moneglia; il primo dei quali intitoloto *Petizione al Parlamento Nazionale* contiene l'esposizione dei fatti relativi alla catastrofe toccata alla nave *Teresa* nei mari della Cina, ed il secondo intitolato *Ragioni e Documenti* è la confutazione dei rapporti del comandante della pirocorvetta *Principessa Clotilde* cav. C. A. Racchia sulla condotta del capitano di quella nave.

Senza entrare nel merito di una vertenza, la quale sarà da chi di dovere risoluta, il ministero della marina si sente però nell'obbligo di dichiarare, contrariamente alle ingiuriose espressioni contenute in detti opuscoli, che il prefato comandante è un distinto marino, onesto e coraggioso, doti riconosciute da tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo, e le quali non potranno mai essere menomate per qualunque men benevola apprezziazione.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 4:

Nel mese di giugno p. p., pervennero alla Direzione del R. Archivio generale di Venezia, dalla Biblioteca imperiale di Vienna i codici spettanti agli Archivii veneti, che negli anni 1836, 1837 e 1842 erano stati trasmessi dalla Direzione della biblioteca di Brera in Milano, alla biblioteca imperiale suddetta, il cui catalogo, opera del cav. Tommaso Gar, fu stampato nel vol. V. dell'*Archivio storico italiano* serie 1, Firenze, Vieusseux, 1843.

Alcuni però di quei codici non erano stati compresi in quel catalogo, perchè al cav. Gar non fu dato di esaminarli insieme cogli altri.

Ora il governo austriaco, accettando le buone ragioni fatte valere dalla Direzione dell'Archivio generale, accondiscese a restituirci anche quegli ultimi codici, i quali, infatti, giunsero ieri all'Archivio stesso. Fra i più pregevoli, si trovano i diciotto volumi delle famose *Annotazioni degli Inquisitori di Stato*, pel periodo 1643-1797, che contengono ragguagli della maggior importanza sulla polica segreta della Repubblica, e sull'alta polizia del suo governo.

— I giornali di Napoli annunziano che da alcuni giorni trovasi in quella città il deputato francese Giulio Simon.

Cavalieri d'industria. — Si legge nel *Pungolo* di Milano:

Cinque o sei mesi sono, arrivano a Milano, e vi prendevano stanza, due signori, che si qualificavano per americani, all'uopo di costituire una grande società, per la estrazione della torba, in parecchie località della Lombardia. Essi la scialavano da gran signori, e eppero usare tali arti, nello spacciare le loro frottole, che un troppo credulo ambrosiano, certo Antonio Riva, possidente, anticipava loro l'importo di cinque azioni da lire *tre mila ciascuna.*

Notisi che il Riva doveva conoscere con qual razza di gente aveva a che fare, come quegli che ha viaggiato assai, e che deve un lauto patrimonio alle speculazioni commerciali. Venuto in questi ultimi giorni in sospetto che i sedicenti industriali fossero matricolati mariuoli, il Riva si recò da essi reclamando la restituzione del danaro sborsato; ma non ne ebbe che buone parole e promesse, e non fu se non quando il Riva li pose alle strette, che confessarono di non avere più che qualche migliaio di lire. Offersero però al Riva un certo numero d'azioni d'una miniera di Honduras.

Nel frattempo che il Riva si recò da un suo amico, negoziante, per mostrare queste azioni, e conoscerne il valore, i due truffatori presero il volo, nè sinora si potè aver traccia di essi.

Ospizio marino veneto. — Si legge nel giornale *La Stampa*:

A dimostrare come la istruzione degli Ospizii Marini trovi favore non solo fra nazionali, ma eziandio presso gli stranieri, siamo lieti di annunciare un atto di generosità sapiente e umanitaria. Tre distinte signore russe, sorelle Bravin, di Nijni-Novgorod, ora domiciliate a Kazan, in una loro visita artistica fatta a Venezia e a Padova, si mostrarono così edificate e comprese degli alti intenti di cotesta filantropica istituzione che vollero fondare una piazza perpetua d'alloggio nell'Ospizio Marino veneto a vantaggio di due fanciulli scrofolosi del comune di Padova; una di coteste gentili signore è moglie del distinto maestro di musica cav. Filippo Valier, che da parecchi anni soggiorna in Russia, ma che speriamo fra non molto ritornerà a porre stanza fra noi. Ci consta che il municipio di Padova volse già alle gentili straniere i debiti atti di grazie, mentre in pari tempo la direzione dell'Ospizio Veneto *provvide perchè la piazza acquistata abbia a portare il nome delle generose fondatrici*, significando loro con adequate espressioni una tale deliberazione.

Un nuovo giornale. È annunciata la imminente pubblicazione di un nuovo giornale popolare, che si sta fondando in *Padova* a cura e merito di alcuni egregi cittadini. Esso s'intitolerà *il Plebiscito, Gazzetta del Popolo politica-sociale-tecnologica.*

I direttori e compilatori del nuovo giornale si propongono di educare e ravviare il Popolo all'amore sincero della patria, alla devozione leale verso il Re, al rispetto delle leggi, all'esercizio delle libertà civili e religiose consentite e garantite dallo Statuto, e di istruirlo nelle arti, nelle industrie e nelle conoscenze tecnologiche. Con questo intendono, per quanto sta in loro, di fare argine all'onda demoralizzatrice e demolitrice delle false idee che gli anarchici, i settarii, e i reazionarii abusando del sacro ministero della stampa vanno insanamente diffondendo nel popolo. Quegli egregi meritano d'essere incoraggiati e imitati.

Catastrofe. — Leggiamo nel *Mémorial de la Loire* (St-Etienne) del 3:

Ci narrano che uno spaventevole accidente è avvenuto questa mattina al pozzo d'Assailly a Lorette. Si è rotta una corda mentre discendevano parecchi operai. Cinque di questi sarebbero rimasti uccisi.

Decesso. — Si annuncia la morte del celebre ingegnere americano Roebling noto in tutto il mondo pei suoi ponti sospesi. Egli era nato nel 1806 a Mulhausen in Turingia.

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 agosto 1869»	35 40	29 35	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 agosto 1869 . . . . . »	5913 20	4222 35	
TOTALE della galleria scavata al 31 agosto 1869			10135 55
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2084 45

NOTIZIE ULTIME

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 4 *settembre*. — Nuove voci inquietanti vanno in giro sul conto dell'imperatore. Si è parlato della recrudescenza della sua malattia, e fu anche detto che i suoi tre medici erano stati chiamati simultaneamente a consulto. Facendo la dovuta parte della esagerazione, è certo che lo stato di S. M. non è buono. Ieri l'imperatore non si è alzato di letto e non potè recarsi incontro all'imperatrice che ritornava a St-Cloud, come ne avrebbe avuto vivo desiderio. Quest'ultima è notizia autentica. Non prestate, adunque, alcuna fede a ciò che dicono i giornali governativi di passeggiate di S. M. È pure falso che abbia lavorato col prefetto di polizia. L'imperatore non passeggia e non lavora, ma soffre e si cura, locchè però non vuol dire che vi sia pericolo immediato.

L'imperatrice, ritrovando il consorte così sofferente non potè a meno, dicesi, di scoppiare in lacrime. Il principe imperiale prese parte a questa commozione, ma gli fu vietato di lasciar scorgere il suo dolore. Le persone che avvicinano le LL. MM. fanno pompa di grande sicurezza, e il dottor Nélaton, interrogato, come potete immaginare, in Senato, dichiarò di non avere alcuna inquietudine pel suo augusto cliente. Quest'attitudine e queste dichiarazioni non ottengono gran fede, e molti giornali esteri, fra i quali il *Times*, incominciano pubblicamente a discutere le eventualità che potrebbero sorgere dalla morte dell'imperatore.

L'imperatrice sta poco bene anch'essa ed è molto irritata. Pare che nel suo viaggio alcune popolazioni non l'abbiano accolta con grande entusiasmo.

Ciò che aggrava la situazione, si è la mancanza di convinzione negli uomini incaricati di eseguire nelle istituzioni imperiali quelle riforme che sole possono renderle durevoli. Così il signor Devienne, che fu incaricato di proporre l'approvazione del Senatus-consulto disse, qualche tempo fa, quando il Senatus-consulto fu presentato, che l'imperatore firmava il proprio passaporto.

Il voto del Senato che respinse la questione pregiudiziale sull'emendamento Bonjean irritò vivamente il signor Delangle che non voleva si discutesse quell'emendamento. Ne fu tanto più sorpreso inquantochè il signor Rouher che votò contro la questione pregiudiziale le si mostrava da prima favorevole.

Pare che la parola d'ordine venuta dall'alto, sia di seguir la via più liberale e di non lasciar soffocare la discussione, neppur quella degli emendamenti che non si vogliono accettare. Ciò che conferma quest'opinione, si è che il principe Napoleone, il quale aveva deciso di non più rientrare in Senato durante la presente discussione, oggi vi è ritornato, senza dubbio per sostenere l'emendamento Bonjean. E non ha fatto ciò senza aver preso consiglio dall'imperatore, col quale ebbe un altro colloquio.

Prima della seduta del Senato, vi fu un Consiglio di ministri (senza l'imperatore) nel quale si discusse intorno al tempo della riconvocazione del Corpo legislativo, ma nessuna risoluzione venne presa,

È pure in discussione nei consigli del governo la soppressione dei grandi comandi militari. Nulla è deciso, ma è assai verosimile che verranno conservati soltanto quelli di Parigi e di Lione.

Si tratta pure di sopprimere, per ragioni di economia, la Guardia imperiale.

Nessun'altra notizia politica. Ieri sera al Vaudeville ritornò in scena la celebre attrice, signora Fargueil. La si trovò invecchiata, malgrado l'ingegno di cui fa prova nel dramma *Miss Multon*. Venne pure rappresentata una piccola produzione *Arlecchino e Colombina*, che non dispiacque ma che ha poca importanza.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. si legge:

Per notizie pervenuteci da Avellino rileviamo che il capobanda Carbone si risolse ad uccidere il Pica per la ragione che questi, solo della banda, rifiutava di costituirsi alle autorità e tentava disertare dai compagni al momento decisivo.

Questo grave fatto non ha che affrettato l'altro, del quale ora abbiamo la certezza ed i cui risultati sono importantissimi.

Per telegrammi ricevuti stamane sappiamo che ieri si è costituita l'intera banda, tristamente celebre, sotto i nomi de' suoi capi Pica e Carbone. Era capitanata da Alfonso Carbone, e composta di dodici briganti, compreso lui, cioè Riccio Sabato, Saulino Francesco, Volpe Vincenzo, Vestuto Antonio, Meloro Pasquale, Cieri Antonio, Longo Gelsomino, Palumeo Luigi, Napolitano Antonio, De Vito Donato e Scarano Antonio. Al mezzogiorno recatisi nella chiesa parrocchiale di Montella, vi hanno deposto le armi sull'altare. Quindi si sono presentati tutti all'autorità militare che immediatamente li ha fatti tradurre nelle carceri di Avellino. Le popolazioni di quella città e dei paesi circonvicini erano ieri in festa per un tale avvenimento che ridona la sicurezza all'intera provincia di Avellino ed ai circondari di Salerno e Campagna, rimasti così affatto liberi dal brigantaggio.

Aggiungesi nelle comunicazioni ricevute che quelle popolazioni ne manifestano la loro riconoscenza verso il governo. E ne hanno ragione dappoichè la presentazione della detta banda non si deve che all'accorgimento con cui, specialmente in questi ultimi tempi, sono state condotte le operazioni contro il brigantaggio dalle autorità politiche e militari intese a quel fine con lodevolissimo accordo.

Sappiamo inoltre che il ministero dell'interno, appena avute queste notizie, ha manifestato la sua soddisfazione all'illustre gen. Pallavicini che da parecchi anni attende con tanto zelo a quell'opera spesso ingrata e sempre laboriosa; come pure al signor prefetto di Avellino ed alle altre autorità che hanno cooperato al successo di ieri ed ai fatti che lo hanno preceduto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Il *Public* dice che l'imperatore si sentì ieri alquanto affaticato in seguito alla veglia di venerdì sera. Sua Maestà non ha oggi presieduto il Consiglio dei ministri. La stanchezza continuava ancora questa mattina sotto l'influenza del cattivo tempo. Però questa sosta non ritarderà sensibilmente il progresso della convalescenza.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* dichiara che la candidatura del duca di Montpensier al trono è impossibile perchè produrrebbe delle complicazioni estere, specialmente coll'Inghilterra e colla Prussia, e che la candidatura dell'infante Alfonso è parimente impossibile perchè egli è minorenne e seguirebbe la politica dei Borboni.

Il consiglio di guerra di Figueras condannò a morte due carlisti. Si spera che la pena verrà commutata.

Francoforte, 6. — Forte ribasso. Le ferrovie austriache che erano sabato a 369 sono oggi a 302. Le lombarde erano sabato a 246, oggi a 200. *Bonds* americani 84 1/2.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 6 7.bre	4	6
Rendita francese 3 % . .	71 37	69 80
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	54 —	50 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	517 —	455 —
Obbligaz. » » .	238 75	227 —
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbligaz. »	131 —	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	160 —	156 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	167 50	— —
Cambio sull'Italia	3 1/2	4 —
Credito Mobiliare francese .	212 —	185 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	412 —
Azioni » »	635 —	— —

Vienna, 6	
Cambio su Londra	— —

Londra, 6	
Consolidati inglesi	92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 settembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	55 75 d.	55 65
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	81 90 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	650 — d.	640 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	440 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	304 — d.	304 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	172 — d.	170 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50 d.	— —
3 % id. id. . . .	N. l.	36 30 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 70 d.	20 69

Prezzi fatti del 5 % 55 80 - 75 - 70 FC.

TEATRI DEL 7 SETTEMBRE

TEATRO DELLE LOGGE. — Commedia: *Una fortuna in prigione* — *La vedova zittella.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nelly.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Una conversione in famiglia.*

MILANO **Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES.** MILANO

(Settembre 1869)

NUOVE PUBBLICAZIONI

DEL POTERE ELETTORALE

NEGLI STATI LIBERI

DI

LUIGI PALMA

I. Dei poteri dello Stato nella Monarchia rappresentativa. II. Dei limiti e dei criteri fondamentali del potere elettorale. III. Di alcuni vizi del potere elettorale della libertà antica e nelle Repubbliche italiane. IV. Degli Elettori ristretti o della timocrazia. V. Degli elettori graduati. VI. Degli elettori popolari o della democrazia. VII. Ancora degli elettori popolari, o della retta popolarità del vero. VIII. Degli eleggibili. IX. Del movimento elettorale. X. Ancora del movimento elettorale. XI. La rappresentanza delle minorità. XII. Delle elezioni dei Capi degli Stati. XIII. Delle Elezioni dei senatori. XIV. Ancora dall'elezione dei Senatori. XV. Conclusione.

Un volume di 456 pagine. ***Lire 4.***

GEOMETRIA POPOLARE

DI

C. L. LITTROW

Traduzione dal tedesco con note

DI

DAVIDE BESSO

Questo libro dell'illustre astronomo tedesco comparve a Stuttgard sin dal 1839; e da allora divenne opera classica che in Germania si ristampa ogni anno. È veramente popolare questa geometria, che, completamente spoglia di x e di y, è scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di Geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all'ufficio di logica popolare. A questa prima traduzione italiana sono aggiunte alcune note destinate a svolgere il concetto di dipendenza, facendo notare talune fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizii matematici assai comuni.

Un vol. di 141 pag. con 134 incis.

Una Lira.

MORALE PER TUTTI

DI

ADOLFO FRANCK

Membro dell'Istituto DI FRANCIA

Scopo di questo lavoro è liberar la morale da ogni impronta particolare, per non lasciarle che il suo carattere universale. L'autore non separa per altro l'idea di Dio. Egli fa della fede in Dio la coronazione necessaria della morale. Non separa neppure la libertà dalla morale, epperò tratta anco dei doveri dei cittadini verso lo Stato, e di quelli dello Stato verso i cittadini.

Un volume di 196 pagine.

Lire 1 50.

I BATTELLI A VAPORE ED I FARI

DI

B. BESSO

Per far seguito alle MACCHINE A VAPORE

È il primo libro speciale su questo argomento che esce in Italia. La storia interessante e pittoresca dei battelli a vapore comincia da quelli a ruota e dall'esperienza del 1543; narra la vita avventurosa di Papin, di Jouffroy, di Fitch, di Fulton; descrive i primi piroscafi lanciati nell'acque dei fiumi e i giganti dei nostri giorni. Fra le numerose incisioni, trovasi il *Great-Eastern*, e la sua gigantesca macchina a vapore. Vi sono descritti e disegnati, l'antico faro di Alessandria, quello tempestoso di Eddystone, quelli di Francia, d'Inghilterra e di Scozia, i nostri di Genova e di Livorno, l'ultimo galleggiante posto presso Liverpool. I vari apparecchi e sistemi sono accuratamente spiegati. Un'interessante appendice è aggiunta per i segnali marittimi e per i battelli di salvamento.

Un vol. di 160 pagine con 49 incis.

Lire 1 50.

PROVERBI SPIEGATI AL POPOLO

DA

FANNY GHEDINI-BORTOLOTTI

I. Vanità dei giudizi popolari senza la base di un illuminato criterio. II. Felici risultati dell'operosità. III. Immancabile punizione dei malvagi. IV. La pazienza. V. Benefico risultato delle contrarietà. VI Buoni effetti della nettezza. VII. Riflessione e ponderazione. VIII. Solerzia e attività. IX. La bugia. X. Benefattori e Beneficati. XI. Ingratitudine. XII. I poveri e la povertà. XIII. Le cattive letture. XIV. L'ira del Signore non ha batlistrada. XV. Vigilanza dei capi di famiglia. XVI. Concordia coniugale. XVII. Si faccia in gioventù ciò che si desidererà in vecchiaia. XVIII. Fuggire i tristi compagni. XIX. La marineria in Italia. XX. La provvidenza di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. XXI. Il male nè dà buon frutto nè sta occulto. XXII. Desideri smodati. XXIII. Amore e cure pei fanciulli. XXIV. Vantaggi della Perseveranza. XXV. Non bisogna fidarsi troppo delle apparenze. XXVI. Ignoranza e istruzione. XXVII. Tristi conseguenze delle cattive opere. XXVIII. Danni dell'ottimismo e del pessimismo. XXIX. Prudenza delle innovazioni. XXX. Il giuoco del lotto. XXXI. Vera e falsa devozione. XXXII. Tristi effetti dell'ira. XXXIII. Rispetto ai vecchi. XXXIV. Indulgenza per gli altrui difetti. XXXV. La compassione verso i deformi. XXXVI. Rispetto e gratitudine per le classi rurali. XXXVII. La patria. XXXVIII. Gli ammalati, i ciarlatani e il medico. XXXIX. Uno sguardo retrospettivo nel giudicare il presente. XL. L'Amicizia. XLI. Necessità e nobiltà del lavoro. — XLII. Stoltezza e pregiudizio. XLIII. La finzione. XLIV. L'esercito e la guardia cittadina. XLV. L'intemperanza. XLVI. La maldicenza. XLVII. Funesti effetti dei litigi. XLVIII. La previdenza. XLIX. Il gioco ei giocatori. L. Male tendenze ingenite e obbligo a di rintuzzarle. LI. Buonumore moderato. LII. L'incongruità del compenso non sia di inciampo al bene oprare. LIII. Il maltrattare le bestie è azione inumana. LIV. Conclusione.

Opera premiata dal secondo congresso pedagogico italiano

Seconda edizione ampliata e riveduta.

Una Lira

L'ELETTRICITÀ DINAMICA E L'ELETTRO MAGNETISMO

DI

GUSTAVO MILANI

Questo volume è consacrato allo studio dei fenomeni dovuti alla elettricità in movimento. Partendo dalla scoperta della Pila, che a giusto titolo può dirsi gloria italiana, vi si passano in rassegna successivamente tutti gli effetti di questo meraviglioso apparecchio. Vi si espongono le azioni reciproche dalle correnti fra loro, quelle delle calamite sulle correnti e viceversa, le quali con tanta evidenza collegano i fatti dell'elettricità con quelli del magnetismo, nè tralasciarsi di dare agli studiosi una idea della teoria Amperiana sull'elettro-magnetismo.

Le applicazioni nate da questo interessantissimo ramo di filosofia naturale hanno larga parte nel presente volume. Quindi nei capitoli VIII e IX troverà il lettore la descrizione delle principali macchine magneto-elettriche ed elettro-magnetiche, tra le quali debbono notarsi i nuovi elettro-motori di Siemens, di Wilde, di Wheatstone.

Ai telegrafi elettrici sono consacrate molte pagine, insistendo in modo speciale sugli apparecchi telegrafici dovuti al genio italiano.

Finalmente non venne dimenticato di tenere parola dei fenomeni di elettricità animale, prendendo a guida gli stupendi lavori sulla torpedine del non mai abbastanza compianto Matteucci.

Un volume di 304 pag. con 177 incis.

Lire Tre.

SAGGI POPOLARI SULLE TEORIE E SULLE APPLICAZIONI SCIENTIFICHE

DI

GEROLAMO BOCCARDO

I terremoti. La grande catena vulcanica. L'Etna. Suoi prodotti delle Eruzioni vulcaniche. L'acqua di fonte e le sorgenti artificiali: Magnetismo terrestre e aurore boreali. Sui cambiamenti dei climi. Azione riproduttiva dei fiumi. Il Mare. Le previsioni del tempo. Eclissi del 18 agosto. Le stelle cadenti. I Puna, ovvero gli altipiani del Perù. Le temperature sul globo. Le gemme artificiali. Le gemme storiche. La sicurezza personale sulle ferrovie.

Un volume di 160 pagine — LIRE UNA

LA SCIENZA DEL POPOLO

ha pubblicato queste nuove letture: **GLI AMORI DELLE PIANTE**, di Costa Reghini; **FABBRICATI, RECIPIENTI ED UTENSILI VINARI**, una delle conferenze tenute a Firenze dal professor De Blasis; **IL CERVELLO E LE SUE FACOLTÀ** del dott. M. A. Asson di Venezia; **G. D. ROMAGNOSI**, di A. Cosci; **I FENOMENI DEL SOLE**, di G. B. Donati, l'illustre direttore dell'osservatorio di Firenze; **ILLUSTRAZIONI STORICHE**, di F. Borio; **IL CALORE ANIMALE**, di A. Manganotti; **IL CARBON FOSSILE**, di G. Campani; **LA GEOGRAFIA E LE COLONIE**, di T. Zaul Saiani; **I PREGIUDIZI ECONOMICI**, di L. Galassi; **I CIBI**, di B. Menasci; **IL TABACCO**, di A. Baldi; **L'IGIENE DELLE CASE**, di T. Chiavacci; **GLI OPERAI E LE MACCHINE**, DI G. Seletti. Fu pure ristampata per la terza volta la splendida lettura di Paolo Lioy; **SPIRITISMO E MAGNETISMO**.

Ogni lettura 25 cent. — Associazione annua L. 10 — Semestrale L. 5.

In CAMPAGNA

RACCONTI VILLERECCI

DI TRE CELEBRI AUTORI TEDESCHI

Giuseppe nella neve, di Bertoldo Auerbach. — *Romeo e Giulietta*, di Goffredo Heller. — *Maria la cieca*, di P. Heyse.

SECONDA EDIZIONE.

DUE LIRE.

NUOVI ROMANZI

BERSEZIO V. POVERA GIOVANNA	L.	3 —
BARRILI A. G. IL LIBRO NERO, 2 volumi	»	1 —
FARINA S. UN SEGRETO, 2 volumi	»	1 —
TARCHETTI I. U. AMORE NELL'ARTE, tre racconti (*Lorenzo Alvieti, Riccardo Waisten, Bauvard*)	»	— 50
— — RACCONTI FANTASTICI (*I fatali; leggenda del castello nero; la lettera U; lo spirito in un lampone; pensieri*)	»	— 50
— — RACCONTI UMORISTICI. (*In cerca di morte; re per 24 ore*)	»	— 50
DICKENS C. MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD, Con 56 incisioni	»	2 25
CARLEN EMILIA. UN ANNO DI MATRIMONIO. Tradotto dallo svedese. 3 volumi	»	1 50

Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES, Editore della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, 11.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN **FRAY-BENTOS** (AMERICA DEL SUD)

DALLA LIEBIG' S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON

PREMIATO ALA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868.

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**.

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE

con Esercizi redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi militari e delle Scuole Tecniche dai Prof. Brian-Rey e Spedini, 1ª edizione.

Prezzo L. 1 50 franco di Posta in tutto il Regno.

LETTURE GRADUALI FRANCESI

e pezzi scelti di letteratura con note Italiane preceduti dalle regole di Pronunzia compilati con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai Prof. Brian-Rey e Spedini 2 da Edizione notevolmente accresciuta.

Prezzo L. 1, 75 franco di Posta in tutto il Regno.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di C. 30.

CIASCUNO PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

IL VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

ossia la nuova e grossa cabala aperta ai giuocatori del lotto, con tutte le più ampie spiegazioni. Libro nuovissimo compilato secondo i nuovi regolamenti del 3 dicembre 1863, adorno di 300 incisioni, accresciuto di molte e nuove oltre interpretazioni dei sogni, terza edizione di pag. 120. Milano, 1866. — Prezzo L. 2 50.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Prestito a premi autorizzato dallo Stato
Non promesse
Azioni effettive garantite dallo Stato

La Città libera di AMBURGO

EMETTE ORA ALTRE AZIONI DEL

PRESTITO A PREMI

garantito dallo Stato; dell'importo di

FRANCHI **4,099,935**

le cui estrazioni principieranno col

20 e 21 Settembre

Le vincite principali sono di franchi 375,000 — 225,000 — 150,000 — 75,000 — 60,000 — 37,500 — 30,000 — 22,500 — 18,000, ecc. e molte altre di gradato minore importo.

Un'azione effettiva di questo prestito a premi garantito dallo Stato, riconosciuto pel più vantaggioso e ricco in vincite, non costa che franchi 8 25 e fr. 4 15, il cui importo si può spedire con vaglia postale al sottoscritto, dal quale si otterranno a richiesta il piano officiale delle estrazioni. — Le vincite saranno spedite colla massima sollecitudine.

Gustavo Schwarzschild

Banchiere, AMBURGO Città libera.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di queste prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50. — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

SI AFFITTA un primo piano di 22 ambienti; dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano. Firenze.

SI AFFITTA rimessa e scuderia a 4 poste. Dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano.

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto *nella stagione calda* per le sue qualità igieniche. Dissipa all'instante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3 portanti la firma dell'inventore *H. De Ricqlès a Lyon*. — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e Comp.*, via della Sala, 10, Firenze presso Pieri e Targioni farmacisti

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès*.

Avviso

Il comune di Terranova di Sicilia invita le maestre munite di patente di 1ª 2ª 3ª classe elementare a fargli pervenire le loro domande per essere elette allo insegnamento nelle scuole femminili pel nuovo anno scolastico 1869-1870, curando di accompagnarvi la fede di moralità rilasciata dal rispettivo Municipio, ed una copia della patente ottenuta.

Il trattamento ammesso in bilancio è il seguente:

Per la maestra di 1ª classe L. 600.
Per la maestra di 2ª
con l'incarico della 3ª » L. 1000.
in ragion d'anno.

Terranova di Sicilia, 27 agosto 1869.

Il Sindaco
I. ZANGARA

VEDUTE DI

FIRENZE, 15 — Lung'Arno, delle Grazie — 15 FIRENZE

FOTOGRAFO — **GIACOMO BROGI** — EDITORE

NUOVA PUBBLICAZIONE

VEDUTE DI TERRA SANTA

FATTE DAL VERO

Edite in quattro formati, cioè:

Extra-serie di centim. 19 + 25 con titolo stampato			L.	2 50
Album (Cabinet)	»	»	»	1 20
Stereoscopiche	»	»	»	0 80
Carte di visita	»	»	»	0 50

ciascuna fotografia

Si spediscono franche contro vaglia postale le commissioni per i formati Album Stereoscopiche e Carte. — Chi desidera l'invio raccomandato aggiungere cent. 30. Le spedizioni colla ferrovia sono a carico del committente.

Grande Panorama di Gerusalemme di centim. 25 + 58 la fotografia di un sol pezzo montato in cartoncino di centim. 41 + 71 con titolo stampato lire 10.

Si spedisce il catalogo GRATIS dietro richiesta franca

Fotografie del Museo di Madrid principalmente di scuole italiane fatte dagli originali stessi, in gran formato lire 6 ciascuna fotografia.

Si spedisce GRATIS il catalogo.

TERRA SANTA

VEDUTE DI

34° REGGIMENTO FANTERIA

Mancando nel Corpo musicale del suddetto Reggimento un suonatore di Basso (primo) quelli che intendessero coprire tale posto, ne potranno rivolgere domanda al Comando del Reggimento già detto entro il mese di settembre corrente, indicando il luogo di loro domicilio.

Le condizioni sono da pattuirsi.

Bologna, 31 agosto 1869.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree, la blenorragia le croniche, lide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche, malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso A. D. ***Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e Cº. Milano farm. Biraghi. Messina, Gaffo. Ainis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini. Ancona, Sabbatini. Belluigi e drogh. Collamarini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Vaseni. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra. Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.